



CASA DI GIORNO PER ANZIANI
DON ALDO MERCOLI

CA' NOSTRA

MARZO 2024



"ASCOLTATE CON PAZIENZA E CON INTERESSE QUANDO UN VECCHIO NARRA LE SUE STORIE"
DON ALDO MERCOLI

NR. 27

IN QUESTO NUMERO

- | | |
|--|--|
| 1 C'E' TEMPO
<i>Don Natale Allegra</i> | 7 NOVARA JAZZ
<i>Silvano Rastelli</i> |
| 3 OHANA
<i>Luciano Chiesa</i> | 8 AIDA TUTTA D'UN FIATO
<i>Giovanna Bartolaminelli</i> |
| 4 5X1000
<i>valentina Piantanida</i> | 9 L'ANGOLO DEI LIBRI
<i>Angela Valtorta</i> |
| 5 ESODO
<i>Giovanna Bartolaminelli</i> | 12 C'E' TEMPO, LA MOSTRA
<i>Silvano Rastelli</i> |
| | 14 L'ALTOPARLANTE
<i>Marisa De Zen</i> |

In copertina alcuni ospiti e volontari durante lo spettacolo al Teatro Coccia "Esodo"

Collaboratori:

Ballaratti Giuse, ospite, 64 anni
Bartolaminelli Giovanna, ospite, 85 anni
Colombo Germana, ospite, 86 anni
De Zen Marisa, ospite, 89 anni
Montironi Teresa, ospite, 83 anni
Pellò Giulia, ospite, 92 anni
Rastelli Silvano, 84 anni
Valtorta Angela, 92 anni
Bonomi Elena, educatrice

Dona ora

5x1000

Vai sul sito della Casa di Giorno e scopri
come donare

www.casadigiorno.it/donaora/

oppure puoi donare direttamente sul
nostro Iban:

IT 53 B 0306 9096061 00000001108

a favore di Casa di Giorno per Anziani
"Don Aldo Mercoli" APS ETS

Donna anche tu il tuo 5x1000 indicando il
codice fiscale **94035220030**, un piccolo
gesto per realizzare grandi progetti!

Grazie!

Per ulteriori informazioni puoi consultare
il nostro sito www.casadigiorno.it/5x1000



Facebook "Casa di Giorno don Aldo Mercoli"

Instagram "casadigiorno"

CASA DI GIORNO PER ANZIANI DON ALDO MERCOLI APS ETS

Via Valsesia 5 - Agognate (NO)

0321 391887

www.casadigiorno.it

C.F. 94035220030

Iscritta al RUNTS al Repertorio n. 85670 con DD del 04/10/2022

Iscritta al Registro APS Regione Piemonte n.108/NO

Iscritta al Registro Regionale Persone Giuridiche Private al n.1528

C'E' TEMPO



Don Natale Allegra

“Il tema centrale della mostra ideata da OLTRE LE QUINTE e dedicata agli ospiti della nostra Casa di Giorno è la memoria, interpretata non solo come ricordo o nostalgia, ma come testimonianza e ricchezza di una vita vissuta”. Era questo l’“incipit”, l’inizio, della presentazione della bella mostra con l’invito a visitarla non solo in chiave di lettura “Amarcord” (ricordate il famoso film di Fellini?), ma, appunto, “come testimonianza e ricchezza di una vita vissuta”...e, se la mettiamo in linguaggio liturgico cristiano, ancora DA VIVERE. Allora il “C'E' TEMPO” del titolo della mostra si coniuga bene con il nostro proverbio: “Chi ha tempo non aspetti tempo”, ed è ciò di cui la mostra è puntuale testimonianza nell’intraprendenza inarrestabile della nostra Casa di Giorno, ma diventa anche “IL TEMPO FAVOREVOLE DELLA SALVEZZA” con cui nel mercoledì delle ceneri abbiamo incominciato la Quaresima, che ci proietta ancora per tutto il mese di marzo verso la Pasqua, che quest’anno cade proprio il 31 marzo!

La <memoria> di ciò che Gesù ha detto e fatto, noi lo sappiamo bene, nella liturgia diventa <memoriale>, in cui il passato si fa presente e presente proiettato nel futuro: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ed egli risorgerà nell’ultimo giorno” dice Gesù. Su questo palcoscenico della nostra vita, nella sacra rappresentazione della nostra esistenza, il tempo passato-presente-futuro si saldano e si intrecciano in trama unitaria cristianamente intessuti delle tre virtù teologali fede-speranza-carità e “la più grande di tutte –ci ricorda San Paolo – è la carità”, quella carità che il vescovo ci ha suggerito nella figura del Buon Samaritano, vera icona di Cristo nella Lettera pastorale di quest’anno di cui abbiamo già parlato nell’Avvento. Sì, c’è tempo...tempo favorevole, dunque, per prepararci alla Pasqua!

Ma come? Il suggerimento diocesano ci mette davanti al sepolcro trovato vuoto all’alba della Pasqua, quando le ricercatrici del Cristo morto, per completare la pietosa cura del suo corpo immolato con gli unguenti funebri, si sentono dire: “E’ risorto, non è qui”, lasciandole di stucco. E agli apostoli poi, attoniti e frastornati, viene ordinato di andare in Galilea, dove tutto era cominciato, con l’assicurazione; “Là lo vedrete”. Nella nostra Galilea, come possiamo chiamare il palcoscenico di tutta la nostra vita terrena, anche a noi viene detto: “Là, lo vedrete” e, in ogni domenica della quaresima, ci viene indicato dove possiamo vederlo ora nella quotidianità della vita illuminata dalla fede nella prospettiva di vederlo per sempre risorto nell’ultimo passaggio

La prima domenica di quaresima siamo stati invitati a vedere Gesù... nella prova in relazione al racconto evangelico delle tentazioni vinte da Gesù all’inizio di quella che chiamiamo la <vita pubblica>, dopo il battesimo al fiume Giordano (che sono poi le nostre, tentati di far prevalere nelle nostre scelte piacere-potere-possesto sul progetto d’amore che Dio ci offre), nel deserto, luogo temibile per giorni infuocati popolati da pericoli di ogni tipo, ma insieme luogo appetibile per fresche nottate contemplative illuminate da miriadi di stelle. Sappiamo bene quanto sia difficile vedere Gesù nella prova in un cielo senza stelle, cioè là dove la speranza cristiana è spenta e il buio rischia di travolgerci nel muto interrogativo: “Dov’è il Signore?”...senza risposta percepibile sulla lunghezza d’onda della nostra sordità.

La seconda domenica di quaresima in relazione al racconto evangelico della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor ci ha assicurati di poter vedere Gesù... ascoltando la Parola di Dio. L'incontro con Gesù Maestro nella Bibbia, e soprattutto nel suo cuore che è il Vangelo, ha già dato certamente nel passato risposte a molti di noi, efficaci ai nostri interrogativi, vincendo la nostra sordità (pensiamo a certi lutti, specialmente con la perdita dei figli!) e ancor oggi, se non sempre ci libera dai pesi e dai carichi della vita, inevitabili sui registri di tutta l'umanità, li rende tuttavia <dolci> e <leggeri>, commisurabili al Cuore di Cristo e di Cristo crocifisso. La terza domenica di quaresima, in questi giorni, ci induce, in rapporto al racconto evangelico della cacciata dei mercanti dal tempio, a far nostra la condizione interiore necessaria ad ogni relazione umana costruttiva così da vedere Gesù...con un cuore libero. Noi sappiamo bene che Gesù nel suo insegnamento non si accodò mai al formalismo religioso farisaico e fu questa la causa della sua condanna a morte. Solo così, però, il cristianesimo non rimase una semplice appendice, una variabile pur moralmente culminante, dell'ebraismo legalista farisaico, ma si fece Vangelo, "Luce per illuminare le Genti e gloria (questa sì, vera!) del tuo popolo, Israele", come aveva avuto a dire Simeone nella presentazione di Gesù al tempio. Per essere autenticamente cristiani ci vuole un cuore libero da ogni forma di <egotria>, di concentrazione idolatrica su sé stessi. La quarta domenica di quaresima insegnerà, esortando ciascuno di noi, nel racconto evangelico dell'incontro di Gesù con Nicodemo, per vincere l'individualismo egotrico, a vedere Gesù... lasciandoti amare da lui: Dio non mi serve se è solo una dottrina, ma se lo accetto come (sono le parole di Gesù a Nicodemo): "Dio [che] ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, perché il mondo sia salvato attraverso di lui", come Dio che mi ama, che ci ama, fino a morire perché noi viviamo, io viva, per sempre. La quinta domenica di quaresima, quindici giorni a Pasqua, nel racconto dell'incontro di Gesù con "alcuni Greci" che avevano chiesto all'apostolo Filippo: "Signore, vogliamo vedere Gesù", ricorda a ognuno di noi che puoi vedere Gesù...offrendo la tua vita come ha fatto lui, così che altri possano avere la stessa tua gioia nel vederlo in te e attraverso di te nel servizio della carità fraterna, espresso nelle opere di misericordia. La sesta domenica di quaresima, infine, la domenica delle Palme, ci porterà così durante tutta la Settimana Santa, e specialmente nel Triduo pasquale, a vedere Gesù... celebrando il mistero eucaristico, proprio il mistero della Pasqua, quello che ci rende partecipi dell'evento pasquale di Gesù, ogni volta che celebriamo la Santa Messa, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Buona quaresima, dunque... e allora sarà anche BUONA PASQUA!



L'inaugurazione della mostra "C'è tempo", evento conclusivo di un laboratorio di fotografia organizzato da Oltrelequinte e dalla fotografa Silvia Pastore

CONCERTO ORGANIZZATO DA OHANA

Luciano Chiesa



Sabato 10 febbraio ho avuto il piacere di assistere, insieme a numerosi ospiti e volontari, allo spettacolo proposto da Ohana.

Associazione nata nel 2020, che opera sia sul territorio locale, sia in Grecia, in Turchia, in Siria e in Afghanistan con progetti di istruzione, inserimento lavorativo e di sostegno dell'arte, intesa come mezzo di comunicazione, di denuncia e, a volte, di terapia e che sceglie di trarre ispirazione da più fedi e culture considerando la differenza come un valore aggiunto da sostenere e coltivare.

Il salone dell'Arengo gremito ha accolto il Coro in lingua araba degli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, diretto da Hani Gergi che, per oltre un'ora, ci hanno allietato con musiche e strumenti dalle diverse sonorità a cui le nostre orecchie non sono abituate ma che abbiamo saputo distinguere rispetto alle emozioni che volevano evocare.

Un canto collettivo per rimarcare il valore dell'incontro, così come annunciato da Anna Ida Russo, Presidente dell'associazione e da qualche tempo vicina alla nostra Casa di Giorno.

Ringrazio Anna per la sua recente visita presso la nostra struttura e per l'invito a questo evento che ha nuovamente testimoniato l'enorme valore della musica, capace di creare relazioni e sconfiggere i pregiudizi e gli stereotipi che ci circondano.

Colgo l'occasione per ringraziare anche la nostra ODV Nuova Associazione volontari Casa di Giorno "Don Aldo Mercoli" che si mette sempre a disposizione dei nostri utenti per accompagnarli a prendere parte ad eventi promossi durante le giornate di chiusura del centro o in orari infrasettimanali al di fuori dell'apertura dello stesso.

Una bella opportunità per tutti che indirettamente ha rafforzato uno tra gli obiettivi primari anche per la nostra realtà: la capacità di ascoltare!

Scritto dal Presidente



Gli ospiti e i volontari che hanno partecipato alla serata





Marzo è il mese che apre le porte alla primavera, che accoglie nel suo ultimo giorno l'ora legale e che coincide anche con il periodo della dichiarazione dei redditi. Alla parte poetica delle giornate che si allungano si aggiunge quella più pratica dell'appuntamento con il commercialista o con gli operatori dei vari C.A.F per la dichiarazione dei redditi e per tante realtà no profit come la nostra A.P.S prende vita la campagna di promozione del 5 per mille. Anche quest'anno sarà possibile aiutare la Casa di Giorno con un gesto semplice eppure tanto importante per sostenere i nostri progetti.

Il 5 per mille è una quota dell'IRPEF (lo 0,5%, appunto), l'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche, che lo Stato destina a enti che si occupano di attività socialmente rilevanti. È un contributo volontario che ogni contribuente può scegliere di destinare a un'associazione non profit di sua scelta al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi. Il 5 per mille non è una donazione. Trattandosi di una quota dell'IRPEF, è un'imposta che ogni cittadino deve, in ogni caso, versare allo Stato: questo significa che con questa scelta non farai una donazione, quindi non avrai nessuna spesa extra. Il 5 per mille non sostituisce il 2 per mille e l'8 per mille ma si somma ad essi, quindi lo Stato offre a tutti i contribuenti di sostenere nella stessa dichiarazione dei redditi tre diversi ambiti della vita sociale.

Il 5 per mille è una scelta semplice e di grande responsabilità sociale; è di fatto un sostegno concreto e di valore per tutti i nostri ospiti. Siamo orgogliosi di ricordare che nel 2022 ben oltre 330 persone hanno deciso di destinare il 5x1000 a nostro favore. Questo dimostra la fiducia che ci riconosce il territorio perché è qui che si riversano i buoni frutti del nostro impegno e si compie la nostra missione sociale.

Se anche voi volete essere nostri sostenitori o rinnovare il vostro 5x 1000 a nostro favore firmate e inserite il codice fiscale 94035220030 nella dichiarazione dei redditi così:

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA MARIO ROSSI

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **94035220030**

Grazie anticipatamente per quanto farete, non solo attraverso la vostra azione diretta ma, anche, con la divulgazione del nostro codice fiscale, un piccolo gesto per realizzare grandi progetti! Per ulteriori informazioni potete consultare il nostro sito www.casadigiorno.it/5x1000

ESODO

Lo spettacolo di Simone Cristicchi al Coccia

TEATRO COCCIA
ESODO
7 FEBBRAIO 2024



Ero molto curiosa di vedere "Esodo", mi aspettavo un buon lavoro, invece ha superato di gran lunga la mia aspettativa.
Con grande bravura è riuscito a farci vedere quei momenti così logoranti per tante famiglie. Noi ancora adesso quando si parla di emigranti ne abbiamo quasi fastidio... Ma se si riflettene un poco a essere noi a dover lasciare le nostre case, le abitudini, le persone care per aver salva la vita, ci farebbe piacere essere accolti freddamente, con distacco o peggio ancora come disturbatori.
Simone Cristicchi è stato molto bravo e convincente. Io mi ricordo forse nel 2006 o 2007 il suo lavoro mi mancò e anche allora aver avuto molti consensi di pubblico. "Il matto è lo specchio della nostra fragilità", sue parole.
Delicatissima la sua canzone vincitrice del Festival di San Remo 2007 "Ti regalerò una rosa",

Scritto da Giovanna Bartolaminelli, ospite

Ho aiutato i suoi lavori, ma per conoscerlo
meglio so che è nato a Roma quartiere
Xuscobano il 5-2-1977.

Un altro pensiero e desiderio di Cristicchi
vorrebbe vivere in un mondo dove la maternità
surrogata fosse abolita.

Pensieri molto forti e meditati da persona
matura.

Chiedo ringraziando il nostro staff
che ci ha portato a vedere questo
spettacolo e tutti i volontari che ci
hanno dedicato il loro tempo.



Comodissimi sui palchetti del Teatro Coccia!

Al Piccolo Coccia con i volontari



- 4 Febbraio 2024 - Domenica -
Io Silvano con alcuni ospiti della Casa di Giorgio
abbiamo avuto la possibilità di poter andare al
Piccolo Coccia, dove si svolgeva un concerto di musica
Jazz - latino America. Sono rimasto molto contento
a sentire la voce molto Bella della cantante e intonato.
Un personaggio di fama alla GUITARRA, ed anche un bravo
Batterista giovane. Il pubblico composto prevalentemente
da giovani ha applaudito le esibizioni del Trio, ma anche
noi Anziani abbiamo apprezzato questo genere musicale.
Ringraziamo vivamente la direzione della nostra Casa di
Giorgio e il personale che ci ha dato la possibilità di
assistere a questo bellissimo concerto. Ringrazio Angela
di avere collaborato alla stesura dei Ringraziamenti.



Il gruppo che ha partecipato. A destra Angela e Silvano, che hanno collaborato nella stesura dell'articolo

Scritto da Silvano Rastelli, ospite



AIDA TUTTA D'UN FIATO

Una divertente versione dell'Aida al Teatro Coccia

Oggi 19 febbraio siamo stati al teatro Coccia a vedere "l'Aida tutta di fiato", bellissimo lavoro e bravissimi i 5 musicisti, molto espressivi e passaggi musicali fantastici.

Molto espressivi e simpatiche battute. Uno spettacolo nuovo nel suo genere ma promosso a pieni voti.

Il titolo sottolinea che i soli strumenti erano a fiato, Tromba Trombone come bombardino tuba.

Come al solito ringrazio sentitamente di aver dato la possibilità di assistere allo spettacolo. Grazie di cuore artisti solisti e naturalmente la direzione tutta.



Marco Dabbene (servizio civile) ci spiega le differenze tra i vari "Ottoni" prima dello spettacolo dell'Aida

L'ANGOLO DEI LIBRI DI ANGELA

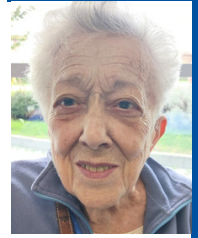
Nuova rubrica per parlare di letture: "Dal fango nascono i fiori"



Ennio Staid

Dal fango nascono i fiori

Chi è Ennio Staid? Bisogna inquadrare bene la figura di questo autore moderno per comprendere al meglio il suo pensiero che traspare nei suoi scritti illuminati. Ennio Staid è nato a Civitavecchia nel 1930 da una famiglia povera. Il padre, pur non avendo finito le elementari, era un accanito lettore, sapeva a memoria parti di opere classiche e parlava quasi esclusivamente di poesia e politica. La mamma, più casalinga, parlava di magia e sogni notturni e cantando spesso, nonostante il durissimo lavoro. In casa di Ennio non si parlava mai di religione; scrive di ricordare una vecchia suora che gli aveva regalato una strana collana di cui non conosceva l'uso: un rosario! In famiglia non si parlava mai di Dio. Ennio da bambino raccoglieva immagini e missive che scambiava con gli amici come fossero figurine quando aveva dei doppietti. Qualche volta si parlava dell'inferno che sembrava simile alla vite misera che tutte le famiglie conducevano. Malgrado la sua infanzia povera, Ennio si laureò in economia e commercio, più tardi in teologia e a 31 anni entrò nell'ordine dei domenicani



Scritto da Angela Valtorta, ospite

insegnò poi teologia a Bologna e per 15 anni fu direttore del "Movimento rosariano obovenciano".

Il libro di Staid è di piacevole lettura, soprattutto è scritto da un uomo che ha vissuto nel nostro mondo, con tutti i problemi che ben conosciamo: prostituzione, alcoolismo, politica, odio e amore, violenza di ogni genere, fame perenne di persone molto povere. Ennio è vissuto in una casa posta fra due postriboli molto frequentati, in una città popolata di donne strane fra cui Abide, la maestra Alice, Angelina dell'ufficio postale. Gli uomini erano violenti, bestemmiatori, ubriacchi, traditori, possessori di qualche nascosta virtù, come del resto anche le donne. Ennio alla fine parla anche delle fine del Fascismo in Italia, che coincide con la fine della sua fanciullezza. Ennio però non si preoccupa delle poveri, del sesso, delle prostitute e neppure della violenza sofferta e osservata. Staid con la sua fede sa che nelle vite dell'uomo le vic del Signore non sono le nostre vic, per questo nonostante tutto e tutti "dal fango nascono i fiori" che invece non nascono dal freddo di amate. Così come da una vita vissuta in un ambiente sfavorevole è nata la sua conversione. Staid ha scritto il libro da vecchio rievocando il passato e dice: si dice che si è vecchi quando i ricordi diventano più forti.

della speranza. Dalla sua fede scaturisce la speranza e
quindi non si sente vecchio - Ecco quindi una buona
ricetta per ben vivere invecchiando.



Non solo libri: questo mese siamo stati anche la Teatro Faraggiana per il superbo
spettacolo "Furiosamente" di Lucilla Giagnoni!



Inaugurazione mostra "C'è tempo" a conclusione del laboratorio di fotografia organizzato da Oltrelequinte e dalla fotografa Silvia Pastore



Scritto da Silvano Rastelli, ospite

Venerdì 23 Febbraio c'è stata alle Caserme Rosse, la quale
l'inaugurazione della mostra "C'è tempo", dove sono
state esposte le fotografie che abbiamo realizzato con la
brava fotografa Silvia Pastore.
Io Silvano, assieme a Silvia, Teresa, Bianca, Marisa
e Giustina, abbiamo partecipato ad un corso di fotografie
molto interessante dove abbiamo imparato ad utilizzare
le varie macchine fotografiche.
La serata è cominciata con la presentazione e la spiegazione
dei lavori svolti. Sono stati bloccati da me e da Giustina
e Jacopo dei fiori di carta, fatti a mano dai nostri ospiti.
Dopo i saluti siamo passati a vedere le nostre opere molto
ben esposte. Tra gli interventi, la nostra direttrice
Valentina, il nostro Presidente Luciano e Alcuni consiglieri
e Volontari. In particolare la nostra Educatrice Elisa
che è stata il perno del nostro percorso fotografico.
Ogni partecipante era accompagnato da uno o più parenti.
È stato molto bello, come essere in famiglia!
Speriamo che la mostra venga vista da molte persone, e che
apprezzino e abbiano cura dei nostri lavori.



Alcune immagini dell'inaugurazione



L'ALTOPARLANTE E LA MOSTRA AL CASTELLO

La nostra Marisa ci racconta all'interno della sua rubrica "l'altoparlante"
la mostra al Castello "Gli Italiani a Parigi"



Scritto da Marisa De Zen, ospite

Piorra: he sono andate a vedere
 le mostre "Gli Italiani a Parigi" i
 pittori principali erano Bolchini e Le Millier;
 mi sono piaciuti: anche se non è il
 genere di pitture che preferisco.
 I ritratti sono tutti di donne belle, la
 Cavalieri è il prototipo.
 Io non vedo me più sento, faccio non solo
 una buona critica.
 Mi è rimasta impreso quelle signore o
 signorine che con le lacrime ^{avev} visto un
 addio dal treno.
 Queste donne non rispettano le regole,
 tutti le signore non belle non sono degne
 di questi pittori?
 Comunque per critiche e cose che li sapete
 vedere, guardare e sentire.
 Perfino mi parso le comitate "Caro di Piorra"
 fu ai tutti dato queste parole.



Il gruppo che ha visitato la mostra